

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,
Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione
Marco Giglio

Direttore Responsabile
Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainián (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno

INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p. ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	» 19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	» 37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	» 41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	» 53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	» 71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	» 89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	» 97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	» 115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	» 137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	» 151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	» 179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	» 201

Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	» 219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	» 221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	» 235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	» 247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

Recensione

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

Note e discussioni

LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

EDILIZIA DOMESTICA E MODALITÀ INSEDIATIVE DEI POPOLI DELLA PUGLIA IN ETÀ CLASSICA

Francesco Meo

INTRODUZIONE

Il presente contributo intende presentare e mettere a confronto i dati relativi all'edilizia domestica e alle modalità insediative dell'unica *polis* italiota della Puglia (Taranto) e dei tre ambiti culturali anellenici della Regione (Daunia, Peucezia e Messapia) in età classica.

Nel corso degli ultimi anni, nuovi dati sono emersi in Peucezia, dallo scavo di Jazzo Fornasiello a Gravina di Puglia¹ e da Monte Sannace², mentre in Messapia, territorio nel quale l'età classica è il periodo che tra tutti presenta minore visibilità archeologica, nuove importanti scoperte sono state fatte a Muro Leccese³.

Al fine di mettere in evidenza possibili differenze nelle tecniche costruttive e nei materiali utilizzati tra gli ambiti culturali presenti nel territorio regionale, si è deciso di analizzare i contesti indagati partendo dall'età arcaica e giungendo a quella ellenistica. L'età classica è, infatti, un periodo che presenta una scarsa visibilità archeologica in tutti i territori esaminati. Ciò nonostante, emerge un quadro di continuità con i periodi precedenti in tutti e tre gli ambiti territoriali presi in esame.

TARANTO

Per quanto riguarda l'unica città greca della Puglia, in un contributo del 2014 sullo stato delle ri-

cerche nella *polis* di V-IV sec. a.C., Antonietta Dell'Aglia ha sottolineato come i dati su essa siano carenti sia sul piano delle fonti scritte che relativamente all'evidenza archeologica⁴. Gli *oikoi* sono, purtroppo, documentati esclusivamente in negativo dal rinvenimento di cisterne e pozzi scavati nel banco roccioso; le strutture sono infatti state asportate nel corso dei massicci sterri del quartiere Borgo tra fine '800 e inizi '900⁵. Non è dunque possibile tracciare un quadro oggettivo ma procedere soltanto attraverso ipotesi per delineare, tra i vari aspetti, anche lo sviluppo urbanistico.

Certo è che nella prima metà del V secolo si assiste a una serie di profonde trasformazioni dello spazio urbano, che coinvolgono anche la *chora*, non slegate dalla frattura che si registra nella classe politica che guida la *polis* e dall'introduzione del regime 'democratico' ricordato da Aristotele⁶.

Oltre alla difesa dell'acropoli attraverso la costruzione di un circuito murario, anche il limite orientale dello spazio urbano viene definito, inglobando una superficie destinata a scopi produttivi e funerari. La cinta muraria, costruita a doppia cortina con *emplekton* e setti murari di collegamento (fig. 1), è stata rivenuta a Largo S. Martino e nelle località Solito-Corvisea e Collepasso⁷. Contestualmente si assiste all'ampliamento dei quartieri abitativi verso Est, su aree che erano state fino ad allora adibite a scopi funerari.

⁴ DELL'AGLIO 2014.

⁵ *La città al Borgo* 1983, pp. 75-90; DELL'AGLIO 1988a; DELL'AGLIO 1990-1991, pp. 303-306.

⁶ Aristotele, *Politica* V 3, 7 1303a. MOGGI 2001, pp. 73-75; LIPPOLIS 2012.

⁷ DELL'AGLIO - MARUGGI 1987; DELL'AGLIO 1988b.

¹ CASTOLDI 2013.

² CIANCIO - PALMENTOLA 2019.

³ MEIO 2020; 2022.



Fig. 1. Pianta di Taranto con ampliamento del V secolo e indicazione dei principali assi viari; resti del circuito murario di V sec. a.C. in località Solito-Corvisea (da DELL'AGLIO 2014).

L'espansione della città è legata a un processo di inurbamento, già sottolineato da Emanuele Greco⁸ e di recente ribadito da Antonietta Dell'Aglia⁹, che è parallelo alla diminuzione degli insediamenti della *chora* durante il V secolo. Proprio dal territorio, nell'area a ridosso dell'abitato, emerge inoltre l'intenso sfruttamento agricolo di V - prima

metà del IV secolo, riferibile all'impianto di vigneti come in via Campania¹⁰ o a varie colture come a Masseria Raho¹¹.

Se i dati relativi all'edilizia domestica di Taranto sono estremamente carenti, i tre ambiti culturali anellenici hanno restituito una serie di contesti che consentono di mettere in evidenza alcune peculiarità.

⁸ GRECO 1981.

⁹ DELL'AGLIO 2014, p. 65, con riferimento alla Tesi di Specializzazione in Archeologia dell'Italia preromana di Severino Dell'Aglia, *La chora di Taranto: dinamiche di popolamento e di confine*, Università degli Studi di Bari, a.a. 2010-2011.

¹⁰ MATTIOLI - DELL'AGLIO 2013, pp. 22-23; LA ROCCA 2015, pp. 856-858.

¹¹ DELL'AGLIO 2001, p. 123.

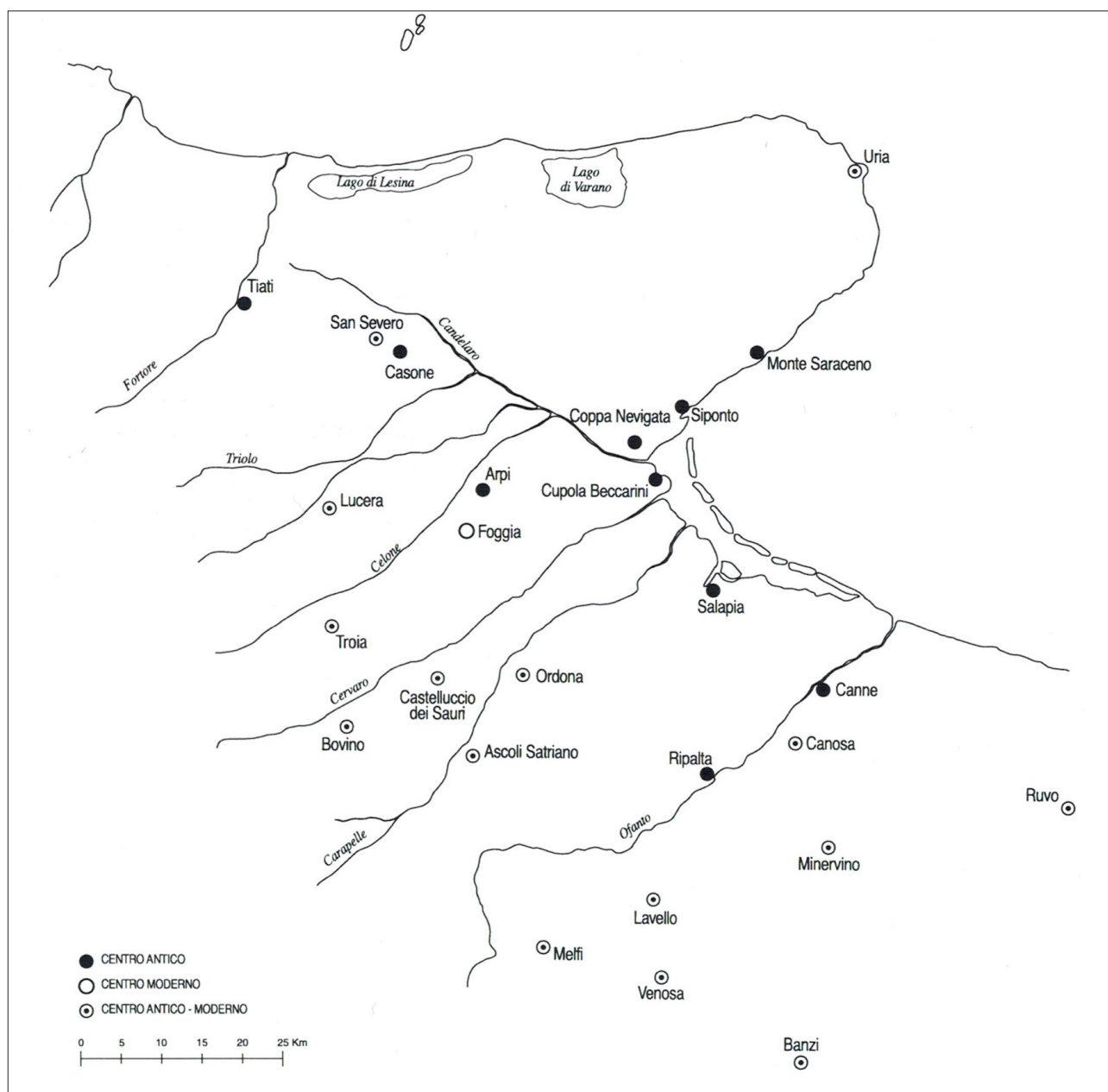


Fig. 2. La Daunia e i suoi principali insediamenti (da MAZZEI 2010).

LA DAUNIA (fig. 2)

Per la Daunia, di fondamentale importanza sono stati gli studi condotti da Marina Mazzei. Nel corso dell'età arcaica questo territorio presenta, dal punto di vista delle tecniche costruttive e, più in generale, dell'organizzazione spaziale, una sorprendente continuità con l'età del Ferro. Il passaggio dalla capanna alla casa in muratura, infatti, si avvia gradualmente a partire dal VI sec. a.C. ma non è uniforme in tutto il territorio. Ancora nel corso dell'età classica, in

numerosi contesti sono state rinvenute tracce di abitazioni che presentano piante di numerose forme (irregolare con palo centrale, tondeggianti, ovoidale, polilobata, absidata con portico antistante), che avevano muri perimetrali di rami e canne e pareti intonacate in argilla cruda.

Le trasformazioni dello spazio domestico si registrano soprattutto a partire dal V sec. a.C. ma in maniera disomogenea; è infatti soltanto nel corso del IV che si nota la diffusione generalizzata della terra cruda e il passaggio dalla capanna a case più solide, in muratura.

A Melfi - località Pisciole sono stati rinvenuti fondi di capanna a pianta circolare con portico annesso all'accesso di prima metà V a.C. (fig. 3a)¹².

Nuovi interessanti dati emergono anche da Orsara di Puglia, dove è stata rinvenuta una capanna absidata di notevoli dimensioni (13,80x7,60 m), che vive nel corso del V sec. a.C. e viene abbandonata agli inizi di quello successivo (fig. 3b). L'abitazione doveva essere a doppio spiovente, poiché una fila di buche da palo è stata rinvenuta al centro dell'ambiente, e all'esterno aveva un pozzo per l'approvvigionamento idrico¹³.

Se a Melfi e Orsara di Puglia si assiste a una continuità nell'edilizia domestica di V a.C., dati estremamente differenti giungono da Banzi e Lavello.

A Lavello, nelle contrade San Felice e Casino, sono state rinvenute abitazioni di V sec. a.C. di grandi dimensioni, con pianta rettangolare, fondazioni con doppia faccia a vista e riempimento mediano, coperture in tegole e alzato ipotizzato in mattoni crudi (fig. 3c)¹⁴. Alla prima metà del IV sec. a.C. risalgono invece i vani di piccole dimensioni affacciati su un corridoio e su un ambiente più grande parzialmente coperto, probabilmente un cortile, rinvenuti in contrada Alicandro. Tale datazione è stata possibile grazie al rinvenimento di un cratere a figure rosse nella cucina, nei pressi di un focolare e di un piano cottura¹⁵.

A Banzi - Piano Carbone le strutture di V sec. a.C. presentano pianta regolare con fondazioni a secco, fra le quali una casa a pianta quadrangolare (fig. 3d) con apertura su uno dei lati lunghi e muro esterno con fondazioni a secco, alzato in terra cruda, copertura in tegole con antefissa a palmetta¹⁶.

Elementi decorativi ascrivibili al V a.C., quali antefisse a palmetta e un frammento di cassetta fittile, sono stati rinvenuti, oltre che a Banzi, anche a Canne - località Antenisi, sito nel quale le due tipologie abitative sembrano coesistere. Le strutture messe in luce, orientate N-S e NO-SE, presentano continuità d'uso tra il V e il IV sec. a.C. Più in particolare si tratta di un ambiente rettangolare e di

un altro absidato, con murature a doppio paramento di blocchetti calcarei sbazzati con inserzione di tegole e *dolii* legati con terreno. Per quanto riguarda l'elevato, è stato ipotizzato fosse in legno e mattoni crudi, con tetto in tegole¹⁷.

Se da un lato persiste, dunque, la capanna di tradizione protostorica, dall'altro si registra una trasformazione delle tecniche costruttive.

L'uso di antefisse e cassette fittili è attestato in numerosi coevi siti dauni: oltre che a Banzi e Canne - località Antenisi, ad esempio, anche a Ortona e Lavello¹⁸. Esse erano utilizzate come elementi decorativi architettonici di edifici privati e, più raramente, degli edifici con valenza culturale. Le antefisse sono state ad esempio utilizzate per decorare l'edificio di culto di V-IV sec. a.C. di Tiatì (San Paolo di Civitate), che presenta fondazioni in pietre e tegole, elevato in mattoni crudi e copertura in tegole e terrecotte architettoniche¹⁹.

Tornando alle abitazioni, sempre a Canne, in località Fontanella, ne sono state messe in luce alcune in uso tra il VI e la fine del III sec. a.C. costituite da un solo ambiente oppure da più vani quadrangolari con cortili; esse presentano muratura a secco con inserzione di tegole e *dolii* ed elevato in mattoni crudi²⁰.

Al IV sec. a.C. risalgono due impianti fra loro adiacenti rinvenuti ad Ascoli Satriano, sulla Collina del Serpente: uno è a pianta rettangolare, con copertura a coppi e tegole; il secondo costituito invece da concentrazioni di pietre e frammenti di laterizio, con andamento vagamente circolare²¹. Sebbene persistano tecniche costruttive differenti, è dal V sec. a.C. che l'insediamento collinare presenta una nuova organizzazione e pianificazione, raggiungendo un'estensione di ca. 80 ha, con spazi funzionalmente dedicati ad uso abitativo o pubblico alternati a spazi ad uso funerario e agricolo. È proprio al V a.C. che risale l'impianto di un grande edificio su un versante della collina, ricostruito alla metà del secolo successivo, ed è allo stesso periodo che si datano i nuclei abitativi sul versante op-

¹² TOCCO 1972, p. 330, tav. XXII; RUSSO TAGLIENTE 1992, p. 242.

¹³ LA ROCCA 2015, pp. 834-845, fig. 5.

¹⁴ BOTTINI - TAGLIENTE 1986, p. 66; BOTTINI 1987; DE JULIIS 1992, p. 58.

¹⁵ BOTTINI 1989, pp. 101-103; FRESA 1990.

¹⁶ RUSSO TAGLIENTE 1992, pp. 109-110.

¹⁷ DEPALO 1985; DEPALO - LABELLART 1985, pp. 107-109; DE JULIIS 1992, p. 57; RUSSO TAGLIENTE 1992, p. 110, fig. 59, pp. 227-228.

¹⁸ MAZZEI 1994, p. 78; MAZZEI 2010, pp. 190-194.

¹⁹ MAZZEI 1999; MAZZEI 2010, pp. 182-185.

²⁰ LIENO 2007, p. 23.

²¹ FABBRI 1994.

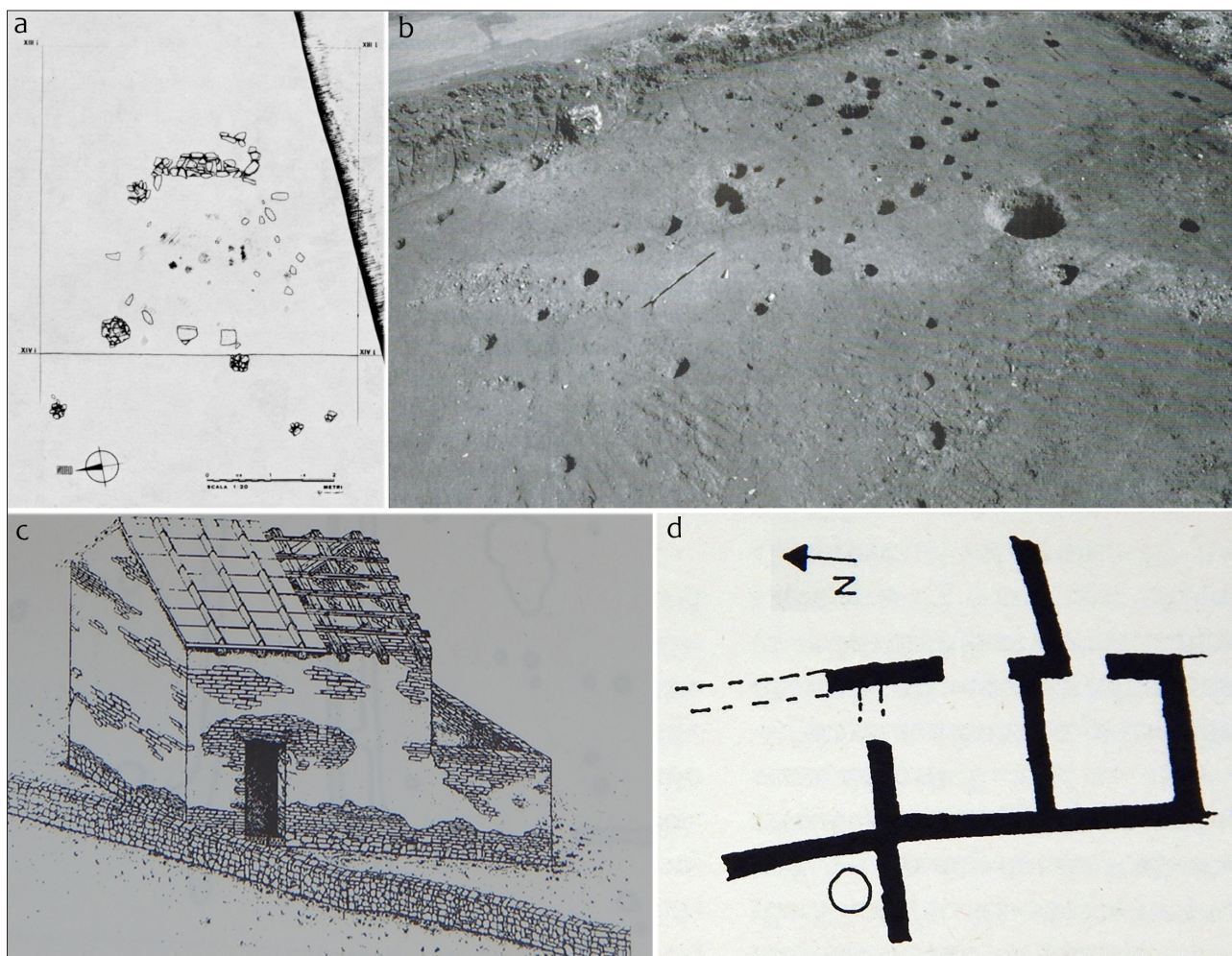


Fig. 3. Abitazioni daunie di V sec. a.C.: a) Melfi, loc. Pisciola, capanna circolare (da TOCCO 1972); b) Orsara di Puglia, loc. Giardinetto, capanna absidata (da LA ROCCA 2015); c) Lavello, abitazione a pianta rettangolare (da BOTTINI 1987); d) Banzi-Piano Carbone, casa a pianta quadrangolare (da RUSSO TAGLIENTE 1992).

posto. Sebbene l'ubicazione del sito ne agevolasse la difesa, affidata alla naturale morfologia del terreno, è verosimile fosse presente anche un terrapieno preceduto da un fossato. Le evidenze archeologiche concorrono ad attestare un ruolo particolare per questa altura tra V e IV sec. a.C. quale area di riferimento della comunità, probabilmente l'acropoli sede delle aristocrazie. La funzione abitativa della Collina del Serpente, nonché delle colline e dei pianori Cimitero Vecchio San Rocco, Pezza del Tesoro e Mezzana la Terra termina a fine IV-inizi III sec. a.C.²²

L'abitazione a pianta circolare è documentata, ancora nel IV a.C., anche a Ortona (fig. 4a). Qui è attestata, infatti, la coesistenza di capanne, case in materiale deperibile e case in terra cruda; Marina

Mazzei propone di mettere in relazione tali evidenze con le differenti condizioni sociali dei proprietari²³.

Altre case di V-IV sec. a.C. sono state individuate a Canosa, in vico San Martino, sia con fondazioni a secco con blocchetti di tufo misti a ciottoli di varie dimensioni e copertura in materiale leggero, sia con muri a blocchi squadriati, pareti intonacate e pavimenti in cotto²⁴.

Abitazioni planimetricamente differenti sono state rinvenute anche a Minervino Murge - ex tenuta Corsi. Più in particolare, si tratta di una casa-fattoria di piccole dimensioni con settore 'rustico' e di un edificio residenziale con ambienti porticati²⁵.

²² MAZZEI 1987; MAZZEI 2010, pp. 186-188; FABBRI 1994.

²³ MAZZEI 1994.

²⁴ CORRENTE - LABELLARTÉ 1992.

²⁵ CORRENTE 1994, p. 78.

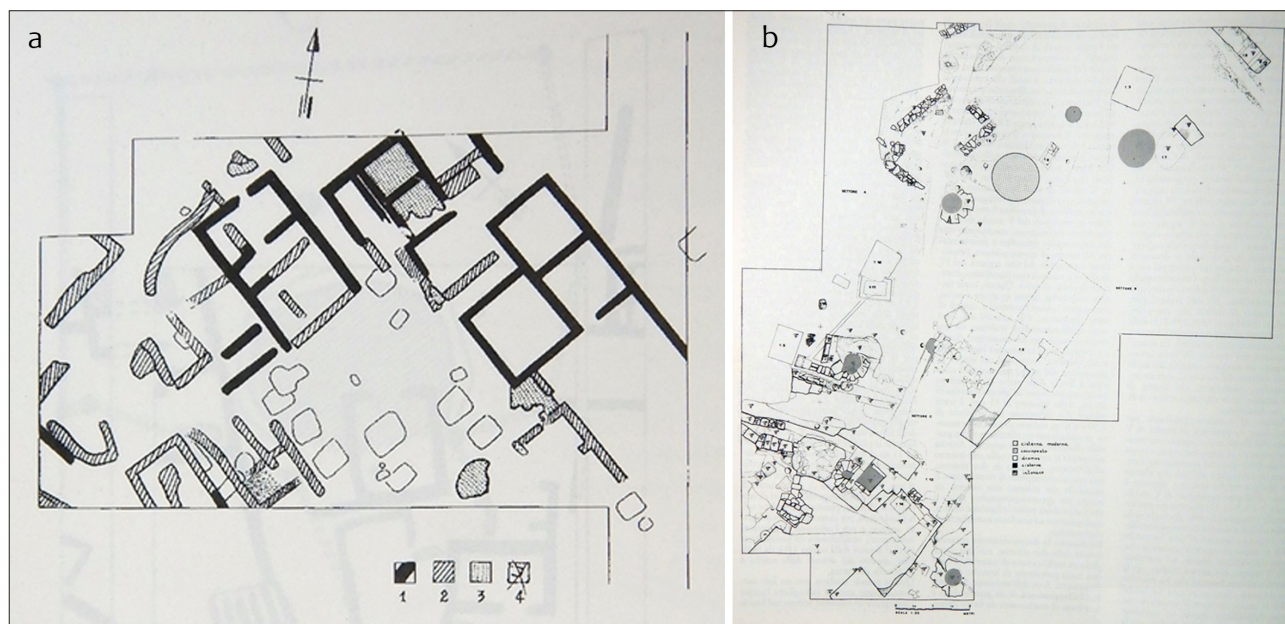


Fig. 4. Coesistenza di capanne e abitazioni in muratura nel IV sec. a.C.: a) da Ortona (da Mazzei 1996); b) da Canosa, vico San Martino (da CORRENTE-LABELLART 1992).

Per quanto attiene alle tecniche costruttive, nonostante la disomogeneità di dati per i secoli V e IV, momento unificatore in Daunia sembra il primo ellenismo, quando si registra una divisione interna degli spazi con l'articolazione in ambienti e la costruzione di strutture solide.

Parallelamente si modifica anche la stessa organizzazione insediativa: gli abitati non si presentano più con una distribuzione sparsa delle abitazioni ma con delle aggregazioni in aree determinate. Le strutture hanno orientamento omogeneo ma continuano ad avere diretta relazione con i nuclei funerari, attigui alle case.

LA PEUCEZIA (fig. 5)

Decisamente differente è la situazione in Peucezia, territorio nel quale, già a partire dai decenni finali del VII sec. a.C., l'organizzazione territoriale si evolve gradualmente da un abitato sparso costituito da capanne in favore di una strutturazione per centri egemoni situati in posizione geografica favorevole, a controllo di territori più o meno vasti, legata alla presenza di corsi d'acqua o promontori.

Sebbene i centri maggiori non si caratterizzino ancora come realtà urbane, al loro interno alcuni nuclei abitativi secondari gravitano attorno a quelli principali.

Il passaggio dalla capanna straminea all'abitazione a pianta quadrangolare e zoccolo in pietra è documentato nel corso del VI sec. a.C. in tutti i centri peuceti, sia maggiori che minori.

Nel periodo arcaico-classico, Monte Sannace inizia a strutturarsi come unico grande abitato. Indizio significativo a tale proposito è il rinvenimento di strutture murarie relative questa fase di occupazione al di sotto degli ambienti di seconda metà IV sec. a.C. (fig. 6a-b). È, infatti, a partire da questo momento che si assiste a una considerevole risistemazione dell'abitato in senso urbano, con la creazione di isolati regolari e un'intensa pianificazione delle abitazioni al loro interno²⁶. Oltre alla continuità topografica tra l'abitato di età arcaica-classica e quello di età ellenistica, è interessante segnalare come già dal VI sec. a.C. l'acropoli sia in stretta connessione con l'abitato basso. Anche la viabilità interna pare organizzata già a partire dall'età arcaica poiché i muri delle abitazioni di età arcaica-classica, oltre ad avere lo stesso andamento di quelli di età ellenistica, sono paralleli e perpendicolari agli assi viari, a dimostrazione del fatto che è l'abitato inizi a evolversi in senso urbano. Nelle *insulae* indagate dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Bari 'Aldo

²⁶ GALEANDRO - PALMENTOLA 2019, p. 543.



Fig. 5. La Peucezia e i suoi principali insediamenti (da CIANCIO 1989).

Moro' sono state riconosciute almeno tredici abitazioni databili tra il pieno VI e la seconda metà del V sec. a.C.: si tratta di abitazioni semplici, monocellulari, con una superficie coperta che non supera i 40 m². Accanto a esse, setti murari legati tra loro a definire due ambienti attestano la presenza di impianti planimetricamente più complessi. La tecnica edilizia consiste in uno zoccolo in pietra tra i 50 e i 60 cm, un elevato verosimilmente in mattoni crudi e un tetto pesante a doppio o singolo spiovente, a volte decorato con terrecotte architettoniche. Il V secolo presenta, dunque, una notevole continuità con quello precedente, sia per quanto attiene alle soluzioni abitative, sia per ciò che riguarda l'occupazione territoriale²⁷.

Più complesso è il discorso relativo a un grande edificio rinvenuto sull'acropoli dello stesso inse-

diamento: si tratta di una struttura di circa 300 mq composta da 2 ambienti, uno quadrato e uno rettangolare, aperti nella parte orientale su un'ampia area scoperta. Esso presenta strutture perimetrali spesse circa 1 metro costituite da blocchi calcarei di grandi dimensioni, elevato in argilla cruda e telaiature lignee, tetto a doppio spiovente in tegole fittili dipinte in rosso e in nero, pavimento costituito da pietre inglobate nel terreno argilloso²⁸. Le più recenti indagini archeologiche hanno consentito di datare tale struttura agli ultimi decenni del VII a.C. e non, come ipotizzato dai primi scavi, alla II metà-fine VI sec. a.C. A quest'ultimo periodo sarebbe invece riferibile la ricca decorazione architettonica dovuta a un rifacimento del tetto, a tegole e coppi²⁹. Accanto al grande edificio con

²⁸ CIANCIO 1996, pp. 356-359.

²⁹ Per uno studio specifico sulle coperture dell'edificio arcaico si veda: LIENO 2019.

²⁷ GALEANDRO - PALMENTOLA 2019, p. 558.



Fig. 6. Acropoli di Monte Sannace: scavi D e H con in evidenza le strutture di VI (a) e di V-IV sec. a.C. (b); ricostruzione degli edifici arcaici affiancati rinvenuti in area G3 (c) (da CIANCIO, PALMENTOLA 2019).

due vani, c.d. *megaron*, è stata inoltre rinvenuta un'altra struttura con le medesime dimensioni ma costituita da un unico ambiente, che aveva verosimilmente uguale importanza ma differente destinazione funzionale (fig. 6c). Le caratteristiche delle strutture consentono di ipotizzare che si tratti di un complesso polifunzionale legato a funzioni comunitarie, non necessariamente sacre o probabilmente non soltanto sacre, estremamente differente dalle coeve abitazioni. Se ne esclude, pertanto, tale funzione³⁰. Attorno alla metà del V sec. a.C. si as-

siste a un netto cambio di destinazione d'uso, con la costruzione di una fornace nel vano quadrato del *megaron* per la quale non è possibile stabilire cosa fosse prodotto³¹.

Notizie relative all'edilizia domestica in Peucezia ci giungono anche da altri centri.

Un'unità abitativa di prima metà V sec. a.C. è stata rinvenuta a Torre Castiglione, pochi km a sud di Conversano (fig. 7a)³². Gli scavi alle pendici del colle hanno messo in luce un edificio con funzione

³⁰ PALMENTOLA 2019, pp. 233-235.

³¹ PALMENTOLA 2019, pp. 238-240.

³² CIANCIO 1987; CIANCIO 1988; CIANCIO 1996, p. 359.

abitativa a pianta rettangolare, di circa 130 mq, costituito da 4 ambienti quadrati affiancati e da un grande cortile rettangolare scoperto con 3 vani che si affacciano su di esso.

I muri, spessi 90 cm, hanno blocchi calcarei di grosse dimensioni regolarizzati sulla faccia a vista e allettati a secco in doppio filare. I muri divisorii interni hanno invece dimensioni inferiori. L'alzato era costituito da blocchetti irregolari di calcare e da argilla mentre il tetto presentava una copertura di tegole di tipo laconico.

Si evidenzia anche una specializzazione degli ambienti: il vano cucina è posto in comunicazione con la corte antistante, con focolare nell'angolo NE e contenitore per derrate o acqua in quello SE. Anche un altro vano, che probabilmente doveva avere copertura leggera, dava sul cortile e doveva servire per le attività domestiche, legate all'economia familiare, poiché all'interno sono stati rinvenuti i resti di un telaio e la tomba di un bambino.

La presenza di ceramica a vernice nera, soprattutto *cup-skyphoi* e di una *kylix* frammentaria a figure nere prodotta dai seguaci di Haimon consente di stabilire che l'edificio fosse in uso tra il 500 e il 450 a.C. Gran parte del materiale di pregio viene dalla corte, dove sono state individuate delle strutture lapidee di forma grossolanamente rettangolare e rinvenuti *pithoi* a impasto contenenti resti di animali combusti sistemati entro circoli di pietre, da mettere in connessione con la sfera rituale.

Oltre a questa abitazione di Castiglione, anche a Turi e a Bitonto sono state rinvenute tracce di abitazioni databili tra la fine del VI e gli inizi del IV a.C.

A Turi si tratta di un complesso costituito da 4 ambienti coperti e da un cortile scoperto con cisterna e canalette di deflusso³³. A Bitonto (fig. 7b) vi è, invece, un nucleo di 5 ambienti di età classica al di sotto della città moderna, assieme ad altre testimonianze dal territorio³⁴.

Anche a Rutigliano alcune strutture sono state rinvenute in località Bigetti, a 5 km dall'abitato moderno, in relazione con la necropoli di Purga-

torio (fig. 7c)³⁵. L'area indagata ha restituito 2 ambienti rettangolari affiancati e un'area scoperta lastricata. La tecnica costruttiva è analoga a quella degli altri contesti: blocchi in calcare locale sbozzati grossolanamente, affiancati a secco a doppio filare; alzato in argilla cruda, pavimenti in terra pressata, tetto in laterizio. L'utilizzo del complesso è da collocarsi tra fine VI e inizi IV sec. a.C., con ricca documentazione materiale di pieno V a.C.

Un contributo importante viene anche dalle recenti ricerche condotte a Gravina - Jazzo Fornasiello (fig. 7d)³⁶. Nella c.d. *casa dei dolii*, costituita da una serie di vani quadrangolari affiancati e in uso tra la metà del VI e il IV sec. a.C., le tecniche costruttive riscontrate sono essenzialmente due: muri di blocchi calcarei molto grossolanamente sbozzati, con faccia a vista regolarizzata, disposti sia in piano sia di taglio, oppure muri di blocchi di piccole e medie dimensioni con faccia a vista regolarizzata, accostati in modo da formare due paramenti inzeppati da piccole pietre. In entrambi i casi il limo è utilizzato come legante. Sempre a Gravina, località Botromagno, i dati relativi all'edilizia domestica di V secolo sono scarni, costituiti soltanto da alcuni muri in pietra; con il IV sec. a.C., invece, è evidente l'inurbamento del sito che continua a essere organizzato per nuclei abitativi separati come già nel VI, ma che si dota di un sistema viario strutturato e di abitazioni a pianta quadrangolare³⁷.

Caratteristica comune a tutti gli insediamenti peuceti è la costruzione delle strutture tardo-arcaiche e classiche su livelli di occupazione dell'età del Ferro. Alla continuità topografica, dunque, si registra una innovazione della tecnica edilizia e della tipologia abitativa, indizio di trasformazione delle forme materiali ma anche culturali e ideologiche.

Rinnovamento che ritengo sia verosimilmente dettato dagli stessi gruppi dirigenti degli insediamenti che hanno, come testimoniato dalle sepolture, un notevole potere d'acquisto e grande disponibilità di ricchezze.

³³ RICCARDI 1991a.

³⁴ RICCARDI 1990a; RICCARDI 1991b.

³⁵ RICCARDI 1988; RICCARDI 1989; RICCARDI 1990b.

³⁶ CASTOLDI ET ALII 2013, pp. 24-31.

³⁷ WHITEHOUSE ET ALII 2000, p. 6, pp. 233-286.

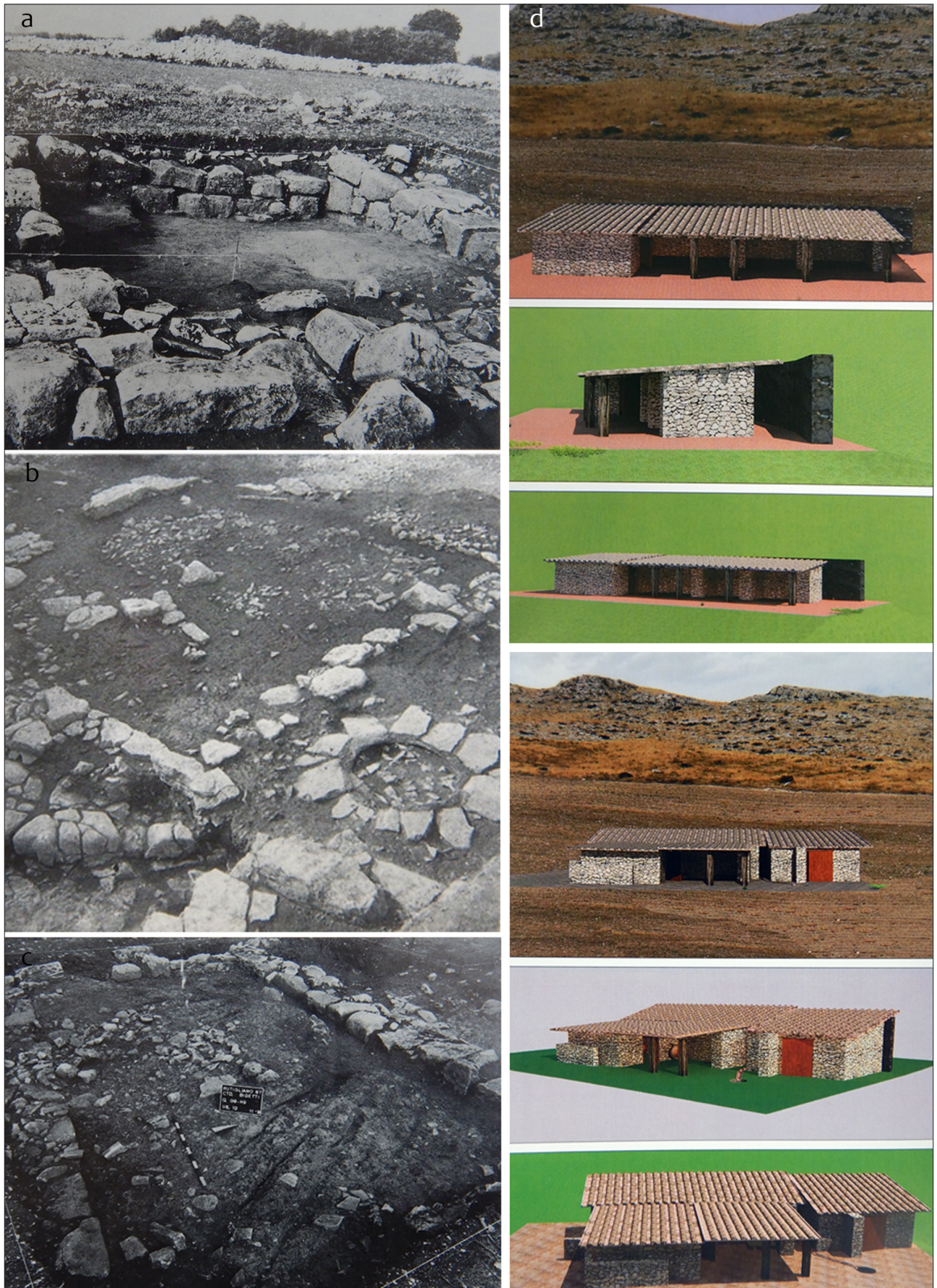


Fig. 7. Abitazioni peucete di V sec. a.C.: a) Conversano, Torre Castiglione (da CIANCIO 1987); b) Bitonto (da RICCARDI 1991b); c) Rutigliano, loc. Bigetti (da RICCARDI 1988); d) Gravina in Puglia, Jazzo Fornasiello (da CASTOLDI *et alii* 2013).

Il fenomeno di ellenizzazione coinvolge dunque le classi dominanti, che però non si configurano come classe dirigente strutturata; le testimonianze di edilizia domestica dimostrano come le trasformazioni siano sostanzialmente coeve e omogenee in tutto quest'ambito culturale: le case, costituite da una o più stanze, hanno quasi sempre dimensioni modeste e, solitamente, non presentano elementi decorativi di pregio come intonaci e decorazioni architettoniche.

LA MESSAPIA (fig. 8)

Anche in Messapia, come evidenziato per l'area peuceta, si assiste a un livellamento degli strati protostorici e a una sovrapposizione delle abitazioni in muratura dalla metà del VI sec. a.C. È il caso, ad esempio, di Cavallino, Muro Leccese e San Vito dei Normanni³⁸.

La peculiarità di Cavallino è che si tratta di un sito dominante, con la cinta muraria esterna che racchiudeva una superficie di circa 69 ettari, che viene distrutto e abbandonato verso la metà del V sec. a.C. La stessa sorte tocca a molti altri insediamenti minori come San Vito dei Normanni³⁹, Li Schiavoni a Nardò⁴⁰ e Masseria Li Fani vicino Salve⁴¹, nonché allo stesso santuario di Monte Papalucio a Oria⁴².

Verso la metà del V, infatti, si registra una netta contrazione degli abitati e, nonostante i ricchi corredi funerari documentino la persistenza di strutture complesse, i centri abitati sembrano perdere la visibilità archeologica. Al momento, le

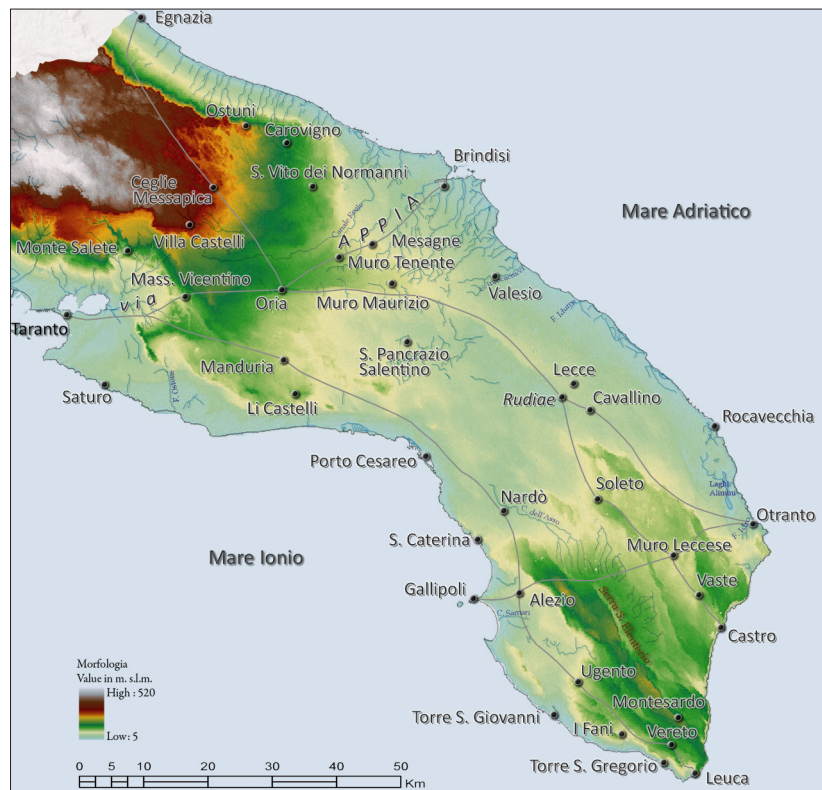


Fig. 8. La Messapia e i suoi principali insediamenti (elaborazione C. Bianco da SEMERARO 2014).

uniche tracce di continuità insediativa vengono dalle recenti archeologiche condotte a Muro Leccese⁴³.

Per quanto attiene all'edilizia domestica, le abitazioni in uso a Cavallino tra la seconda metà del VI e la prima metà del V sec. a.C. mostrano dimensioni variabili, comprese tra 25 e 475 mq circa⁴⁴. Esse verosimilmente riflettono l'articolazione interna della società, così come documentato, già nell'età del Ferro, a San Vito dei Normanni e Muro Leccese, dove accanto a capanne di dimensioni maggiori ve ne sono altre molto più piccole⁴⁵.

Tutte le abitazioni di Cavallino presentano fondazioni in blocchi di calcare squadrati, che a volte sono utilizzati anche come primo filare in elevato, raramente conservato. Il problema principale della Messapia, comune a tutti i siti è, infatti, lo scarso interro che provoca non soltanto la mancata conservazione dell'elevato ma anche l'aratura del-

³⁸ Si veda per Cavallino: D'ANDRIA 2005a; per Muro Leccese: GIARDINO - MEO 2013a, p. 305; MEO 2019; per San Vito: SEMERARO 2014, p. 334.

³⁹ SEMERARO 2009; SEMERARO 2014, pp. 334-340.

⁴⁰ CERA 2020.

⁴¹ DESCŒUDRES - ROBINSON 1993.

⁴² MASTRONUZZI 2013.

⁴³ MEO 2020; 2022.

⁴⁴ D'ANDRIA 1996, pp. 417-424; NOTARIO 2005.

⁴⁵ Si veda per San Vito: SEMERARO 2015, p. 209, fig. 5; per Muro Leccese: MEO 2019, pp. 96-97, fig. 20.

le facce superiori degli stessi blocchi di fondazione (fig. 9a-b).

Le case di Cavallino presentano, inoltre, almeno 5 tipologie planimetriche differenti: dagli edifici monocellulari a pianta quadrata a quelli a pianta rettangolare allungata, ad altri con due o tre ambienti coperti, fino alle grandi abitazioni con numerosi vani che si sviluppano attorno a un grande cortile centrale⁴⁶. Una di esse, l'edificio H1 di Fondo Casino, viene ristrutturata agli inizi del V a.C., con una rifunzionalizzazione degli ambienti, e ampliata, giungendo a 475 mq⁴⁷.

Per la copertura degli ambienti viene utilizzato il sistema laconico, così come in tutti i siti messapici. In alcuni casi, i materiali da copertura presentano faccia a vista, sia superiore che inferiore, dipinta con una vernice rossa o bruna.

Accanto alle abitazioni abbiamo anche grandi edifici residenziali, come quello rinvenuto a San Vito dei Normanni che presenta alcune differenze a livello di tecnica costruttiva (fig. 9c-d). La struttura, estesa su di una superficie di circa 700 mq, è costituita da una serie di ambienti coperti e da un ampio spazio aperto; mentre i muri delle case "medie" di Cavallino sono spesso non più di 50 cm, le fondazioni della residenza raggiungono lo spessore di 1 m nei muri di delimitazione esterna⁴⁸.

Il problema dei siti di Cavallino e San Vito dei Normanni è, come precedentemente sottolineato, l'abbandono attorno alla metà del V secolo.

Le indagini archeologiche condotte negli ultimi anni nel centro messapico di Muro Leccese hanno tuttavia portato alla luce una residenza che presenta almeno tre fasi. Di particolare interesse è quella tardo-arcaica e classica. L'edificio sorge alla confluenza tra due assi viari. La planimetria è costituita da una serie di ambienti che si sviluppano attorno a un grande cortile, su una superficie di circa 1300 mq (fig. 10a)⁴⁹. È questo un dato di estremo interesse poiché a soli 200 metri circa da quest'area è stato rinvenuto un altro complesso residenziale, purtroppo tagliato da strade moderne, in uso tra la fine del VI e la metà del III sec. a.C. e scavato tra il

2001 e il 2015 da Liliana Giardino, la cui superficie doveva essere di oltre 800 mq (fig. 9e-f)⁵⁰.

Tornando all'edificio in scavo, esso è al margine di una strada larga 5 metri realizzata nella seconda metà del VI sec. a.C. Attraverso una rampa si accede a un grande ambiente di 5.40 x 4.40 m, interpretabile come sala da banchetto grazie alle forme ceramiche rinvenute nei livelli di abbandono (fig. 10b): almeno quattro crateri, dei quali due laconici *all-black stirrup* e due di produzione locale, due coppe ioniche, numerosi *cup-skyphoi*, *kylikes* del tipo Bloesch C, altro vasellame da mensa e una grattugia in bronzo. Il pavimento del vano è costituito da un battuto in tufina pressata.

Di estrema importanza per la comprensione delle tecniche costruttive, è la conservazione dell'elevato di un muro perimetrale dell'ambiente (fig. 11a-b), per un'altezza di circa 80 cm, possibile perché inglobato in una struttura più tarda, di III sec. a.C. Esso è stato costruito con pietrame informe di piccole dimensioni, legato con argilla ben depurata. Oltre al muro, si sono preservati anche la soglia e lo stipite sud dell'ingresso che dalla sala da banchetto conduceva a due stanze di dimensioni minori che dovevano fungere da dispensa (fig. 11b). Entrambi i blocchi sono in calcarenite locale.

Nell'angolo nordoccidentale del grande ambiente è stato rinvenuto un piccolo altare in calcarenite locale (figg. 10b, 11a), una sorta di tavola per offerte bipartita che poggia su due pilastri, verosimilmente legato a culti domestici o rituali espletati nel corso dei banchetti.

La residenza presentava esternamente una decorazione con lastre fittili con motivo a doppia treccia, in rosso e nero (fig. 10b). Un frammento rinvenuto presenta anche un foro per il fissaggio con all'interno tracce del chiodo in ferro. Il colore e il tipo di argilla suggeriscono una produzione tarantina, mentre il motivo è ampiamente attestato nella decorazione fittile dei templi Achei arcaici della Magna Grecia. Il rinvenimento di tali lastre presso le popolazioni italiche è, tuttavia, solitamente associato alla decorazione delle residenze dei gruppi aristocratici⁵¹.

⁴⁶ D'ANDRIA 1996, pp. 417-424.

⁴⁷ D'ANDRIA - NOTARIO 2010, pp. 171-174; D'ANDRIA 2016, p. 492.

⁴⁸ SEMERARO 2014, p. 335.

⁴⁹ MEO 2020; 2022.

⁵⁰ GIARDINO - MEO 2013a.

⁵¹ Nelle grandi residenze di Murlo e Acquarossa in Etruria (STOPPONI 1985, pp. 45-48), nell'*anaktoron* di Torre di Satriano (CAPOZZOLI 2009), nelle strutture di Braida di Vaglio (GRECO 1991,



Fig. 9. Abitazioni messapiche a partire dalla metà del VI sec. a.C.: a-b) Cavallino, ricostruzione di un nucleo abitativo e fondazione di un ambiente della casa H1 (da D'ANDRIA 2016); c-d) San Vito dei Normanni, pianta e disegno ricostruttivo del grande edificio residenziale (da SEMERARO 2014); e-f) Muro Leccese, loc. Cunella, disegno ricostruttivo e pianta dell'edificio residenziale (da GIARDINO, MEO 2016).

Oltre alla lastra, numerosi elementi litici (un rocchio di colonna a fusto liscio, una cornice, blocchi modanati e altri di stipiti) suggeriscono che la residenza avesse una certa rilevanza dal punto di vista architettonico.

pp. 36-40) e nelle stesse terrecotte architettoniche di Cavallino (MASTRONUZZI 2005), rinvenute però in giacitura secondaria. Per quanto attiene a Monte Sannace, gli studi più recenti attribuiscono un valore polifunzionale ai due edifici con decorazioni architettoniche rinvenuti nell'area G dell'acropoli (CIANCIO 2019, p. 122).

Dall'interno del muro Nord della cucina proviene anche un tesoretto di 10 incusi in argento costituito da 5 stateri e 5 dioboli (fig. 10b). Gli stateri sono tra le più antiche coniazioni di Metaponto, Caulonia, Crotone e Sibari e sono datati alla fine del VI sec. a.C. Della metà del V sono invece i 5 dioboli, tutti conati a Metaponto⁵².

⁵² SICILIANO – GIARDINO – MONTANARO 2016.

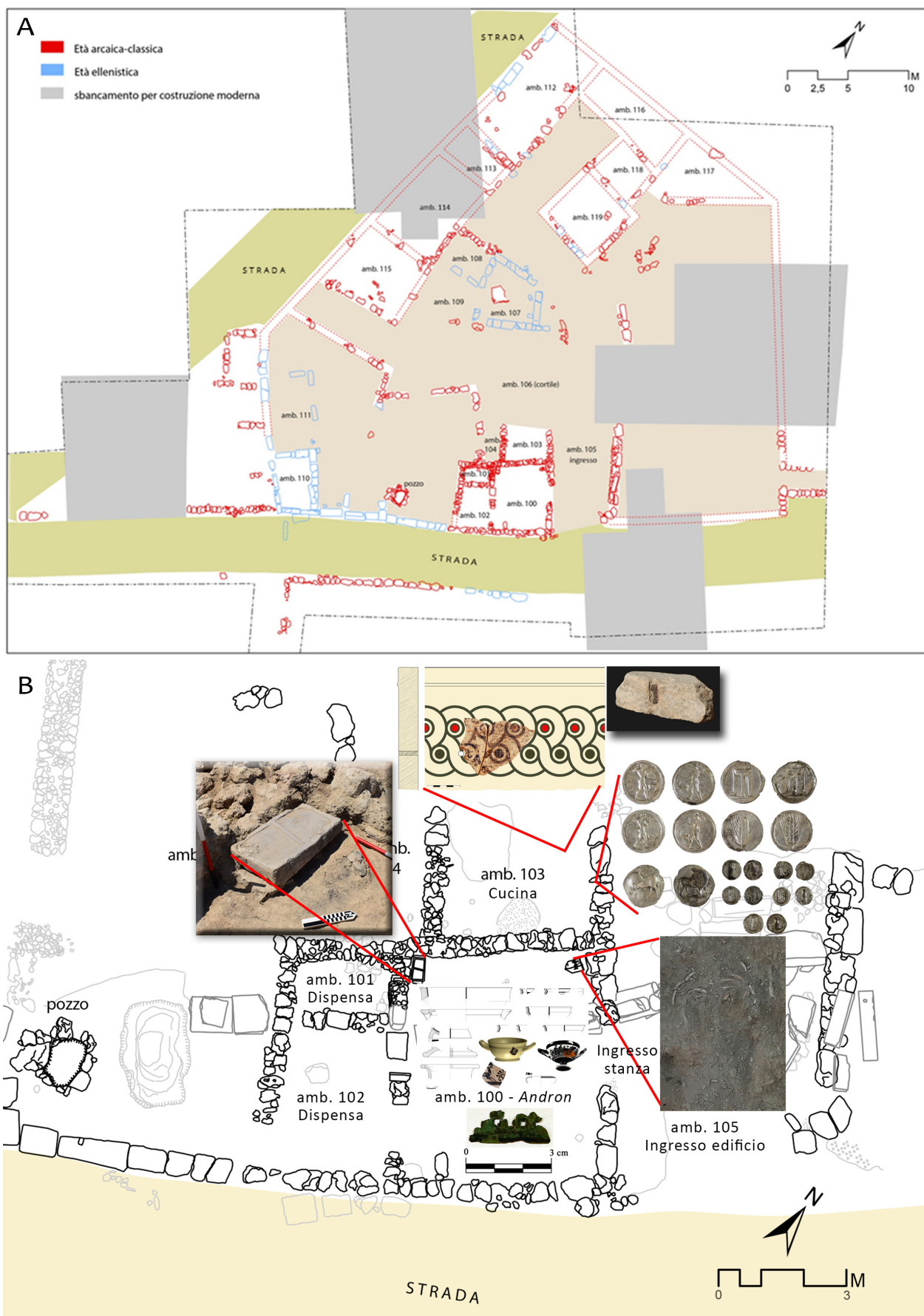




Fig. 11. Muro Leccese, loc. Palombara: a-b) struttura muraria conservata in elevato; c) anfore corinzie di seconda metà V sec. a.C.; d) statere di *Touroi* del 443-400 a.C.; e) capitello d'anta dei primi anni del IV sec. a.C. (foto autore).

È verosimile che, attorno alla metà del V sec. a.C., l'edificio abbia subito una violenta distruzione, testimoniata anche dalle numerose ed estese tracce di incendio messe in luce su tutta l'area di scavo e dalla datazione delle monete del tesoretto.

Questo tuttavia non ha portato all'abbandono degli ambienti finora indagati ma, probabilmente, a un cambio di destinazione d'uso, come grande area scoperta adibita a magazzino di anfore e *pithoi*. Riprova di ciò sono le anfore corinzie A di metà-fine V sec. a.C. (fig. 11c) rinvenute assieme a numerosi altri esemplari del tipo A e B di IV e a decine di macine e *pithoi*.

La capacità economica degli abitanti di questa residenza nella seconda metà del V a.C. è provata da uno statere in argento di Turi, datato al 443-400 a.C. (fig. 11d).

Le tracce di seconda metà V-prima metà IV sono più labili di quelle di prima metà V. Eppure, anche se non paiono evidenti trasformazioni planimetriche nella struttura, degli interventi edilizi de-

vono essere stati condotti se dalla stessa area viene un capitello d'anta, che reca ancora tracce del colore originale, databile, sulla base di un elemento fittile tarantino conservato presso il Museo del Louvre, ai primissimi anni del IV sec. a.C. (fig. 11e).

Il problema della scarsa visibilità del V si riscontra anche nell'altro vicino complesso residenziale di località Cunella, in uso tra metà VI e metà III sec. a.C., nel quale l'ampio cortile pavimentato svolge un ruolo di marcata centralità, in quanto area di raccordo tra la strada e i singoli settori funzionali interni, ma soprattutto sede di pratiche cerimoniali legate all'autorappresentazione sociale del gruppo familiare che vi risiede⁵³.

Anche in questo caso i pochi materiali di seconda metà V e prima metà IV rinvenuti negli ambienti attestano la continuità d'uso dell'area ma non si segnalano evidenti interventi edilizi fino alla fine

⁵³ GIARDINO - MEO 2013b; DE GROSSI MAZZORIN - PERRONE 2013.

del IV sec. a.C. e, delle strutture di età arcaica e classica, restano soltanto i blocchi di fondazione dei muri perimetrali di alcuni ambienti.

DAUNI, PEUCETI E MESSAPI A CONFRONTO

Alla luce dei dati presentati, è possibile proporre un confronto tra i tre ambiti culturali anellenici della Puglia attraverso il quale emergono delle sostanziali differenze.

In Daunia non abbiamo quella trasformazione omogenea degli abitati che si registra in Peucezia e Messapia già a partire dalla metà del VI sec. a.C.; è infatti soltanto in età ellenistica che si nota il passaggio definitivo ad abitazioni più solide, mentre si rinvenivano ancora capanne datate al V e agli inizi del IV sec. a.C. accanto a case con ambienti quadrangolari. L'attardamento nella trasformazione delle abitazioni e delle tecniche costruttive in Daunia può essere messo in relazione alla mancata o limitata penetrazione dell'elemento culturale greco in favore di quello osco-sabellico tra il V e, in particolare, il IV sec. a.C. Dal V secolo, infatti, i Sanniti scendono a valle dalle alture appenniniche e la loro presenza è documentata in molti centri della Daunia, attestata anche dall'esistenza di piccoli insediamenti⁵⁴.

Le classi dominanti dei centri Peuceti e Messapi instaurano invece maggiori rapporti culturali e commerciali con l'area italiota, in particolare con Taranto, senza tuttavia perdere mai alcuni caratteri peculiari.

Se le testimonianze di edilizia domestica di area peuceta dimostrano una sostanziale omogeneità, con struttura semplice e assenza di elementi decorativi di pregio come intonaci e decorazioni architettoniche, almeno alla luce dei dati archeologici finora a disposizione, ben diverso è il discorso per gli insediamenti messapici: già dalla metà del VI abbiamo abitazioni con planimetrie e dimensioni notevolmente differenti – si pensi alle case di Cavallino – accanto alle quali vi sono complessi residenziali, come quello di San Vito dei Normanni e i due di Muro Leccese.

Il problema principale per l'area messapica è la contrazione degli abitati alla metà del V, verosi-

milmente legata a scontri con Taranto; anche laddove si registra una continuità d'uso degli edifici, come nel caso dei due di Muro Leccese, sono evidenti tracce di distruzione oppure la visibilità archeologica è decisamente limitata.

Accanto a sviluppi differenti tra i tre ambiti culturali della Puglia in età classica, altre caratteristiche risultano comuni, prima tra tutti la continuità: rispetto a tecniche costruttive e forme abitative precedenti, che possono essere di tradizione proto-storica, come in alcuni contesti dauni, o che possono avere subito una trasformazione già in arcaica; rispetto all'occupazione del territorio, perché i nuovi edifici si sovrappongono alle capanne dell'età del Ferro.

Altri punti in comune sono la scarsa visibilità archeologica del V e la profonda trasformazione alla quale si assiste in età ellenistica, con i centri abitati che assumono caratteristiche di tipo urbano. Nel corso del IV a.C. vengono costruite imponenti cinte murarie che, oltre al ruolo militare, segnano anche una divisione dello spazio e marcano il territorio in maniera evidente.

È in età ellenistica che, ad esempio, si registra a Monte Sannace una maggiore articolazione, con case di 2 o 3 ambienti affiancati che si aprono su un cortile antistante e case ad atrio centrale, attorno al quale si organizzano vari ambienti coperti divisi tra residenziali e di servizio⁵⁵. Sebbene la tecnica costruttiva sia analoga rispetto al secolo precedente, le trasformazioni planimetriche sono verosimilmente il risultato di una differente articolazione sociale, più ricca di diseguglianze.

È nel tardo IV sec. a.C. che, ad esempio, nell'abitato di Muro Leccese si verificano una serie di avvenimenti che trasformano notevolmente la città. Tra i principali, la costruzione della cinta muraria lunga 4 km è certamente il più evidente; essa conferisce una forma nuova all'abitato, con l'annullamento non solo di aree abitative, ma anche di quelle funerarie periferiche⁵⁶.

Tali processi di trasformazione degli abitati paiono attribuibili a dinamiche interne, legate verosimilmente all'avvento di nuovi gruppi dominanti. Su di essi, tuttavia, si porrà l'attenzione in altra sede.

⁵⁴ MAZZEI 2015, pp. 13-14.

⁵⁵ GALEANDRO - PALMENTOLA 2019.

⁵⁶ BIANCO 2010; BIANCO 2016.

Abbreviazioni bibliografiche

- ANTONACCI SANPAOLO 1999 E. Antonacci Sanpaolo, 'Ascoli Satriano. Indagini topografiche', in *Profili della Daunia Antica. Atti dell'8° ciclo di conferenze*, Foggia 1999, pp. 67-83.
- BIANCO 2010 C. Bianco, *Un sistema informativo come strumento per la documentazione, conoscenza e tutela di una cinta muraria antica. Il caso di Muro Leccese (Lecce, Puglia)*. Tesi di Dottorato, Università del Salento. Lecce 2010.
- BIANCO 2016 C. Bianco, 'La cinta muraria', in L. Giardino – F. Meo (a cura di), *Muro Leccese. Alla scoperta di una città messapica*, Lecce 2016, pp. 101-108.
- BOTTINI 1987 A. Bottini, 'Lavello: l'apporto degli scavi più recenti', in *Profili della Daunia Antica. Atti del 3° ciclo di conferenze*, Foggia 1987, pp. 59-64.
- BOTTINI 1989 A. Bottini, 'Lavello e Banzi. I risultati dell'attività più recente', in *Profili della Daunia Antica. Atti del 5° ciclo di conferenze*, Foggia 1989, pp. 99-109.
- BOTTINI – TAGLIENTE 1986 A. Bottini – M. Tagliente, 'Forentum ritrovato', in *BBasil* 2, 1986, pp. 65-79.
- CAPOZZOLI 2009 V. Capozzoli, 'I rivestimenti fittili dell'anakton di Torre di Satriano: le coperture e le decorazioni architettoniche', in M. Osanna – L. Colangelo – G. Carollo (a cura di), *Lo spazio del potere. La residenza ad abside, l'anakton, l'episcopio a Torre di Satriano, Atti del secondo convegno di studi su Torre di Satriano, Tito 27-28 settembre 2008*, Venosa 2009, pp. 127-156.
- CASTOLDI 2013 M. Castoldi, *Un abitato peuceta. Scavi a Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia – Bari). Prime indagini*, Bari 2013.
- CASTOLDI – DE FRANCESCO – LAMBRUGO – PACE 2013 M. Castoldi – S. De Francesco – C. Lambrugo – A. Pace, 'Lo scavo dell'Università degli Studi di Milano a Jazzo Fornasiello (2009-2013)', in Castoldi 2013, pp. 21-39.
- CERA 2020 G. Cera, 'Nuove ricerche nel centro fortificato messapico di località Li Schiavoni (Nardò, Lecce) Considerazioni preliminari sulle campagne di scavo 2016-2019', in *FOLD&R Italy* 471, 2020, pp. 1-29.
- CIANCIO 1987 A. Ciancio, 'Conversano (Bari), Castiglione. F 190 IV NE I.G.M.', in *Taras* 7.1-2, 1987, pp. 127-128, tav. XXXIX.
- CIANCIO 1988 A. Ciancio, 'Conversano (Bari), Castiglione. F 190 IV NE I.G.M.', in *Taras* 8.1-2, 1988, pp. 110-112, tav. XXIII.
- CIANCIO 1989 A. Ciancio (a cura di), *Archeologia e territorio: l'area peuceta. Atti del seminario di studi Gioia del Colle, 12-14 novembre 1987*, Putignano 1989.
- CIANCIO 1996 A. Ciancio, 'Monte Sannace e l'area peuceta', in F. D'Andria – K. Mannino (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia. Atti del colloquio Lecce, 23-24 giugno 1992*, Galatina 1996, pp. 355-377.
- CIANCIO 2019 A. Ciancio, 'Monte Sannace, gli scavi sull'acropoli. Il quadro d'insieme', in Ciancio - Palmentola 2019, pp. 121-164.
- CIANCIO – PALMENTOLA 2019 A. Ciancio – P. Palmentola (a cura di), *Monte Sannace - Thuriae. Nuove ricerche e studi*, Bari 2019.
- CORRENTE 1994 M. Corrente (a cura di), *Canne Fontanella: nei luoghi della battaglia*, Barletta 1994.
- CORRENTE – LABELLART 1992 M. Corrente – M. Labellarte, 'Ipogeo di Vico San Martino', in R. Cassano (a cura di), *Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Venezia 1992, pp. 429-434.
- D'ANDRIA 1996 F. D'Andria, 'La casa in Messapia', in F. D'Andria – K. Mannino (a cura di), *Ricerche sulla casa in Sicilia e Magna Grecia. Atti del Colloquio Lecce 23-24 giugno 1992*, Galatina 1996, pp. 403-438.
- D'ANDRIA 2005a F. D'Andria, 'Le trasformazioni dell'insediamento', in D'Andria 2005b, pp. 35-43.
- D'ANDRIA 2005b F. D'Andria (a cura di), *Cavallino: pietre, case e città della Messapia arcaica*, Ceglie Messapica 2005.
- D'ANDRIA 2016 F. D'Andria, 'Insediamenti e case nella Messapia arcaica', in *Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»* 23, 2016, pp. 479-511.

- D'ANDRIA – NOTARIO 2010 F. D'Andria – C. Notario, 'Cavallino (Lecce). F. 214 I NO - IV NE I.G.M.', in *Notiziario delle Attività di Tutela Gennaio 2004 - Dicembre 2005* 1.1-2 n.s., 2010, pp. 171-176.
- DE GROSSI MAZZORIN – PERRONE 2013 J. De Grossi Mazzorin – N. Perrone, 'I resti animali da alcuni contesti culturali di Muro Leccese (LE), loc. Cunella', in L. Giardino – G. Tagliamonte (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto. Atti del Convegno Cavallino, 26-27 gennaio 2012*, Bari 2013, pp. 205-211.
- DE JULIIS 1992 E.M. De Juliis, 'I principes', in R. Cassano (a cura di), *Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Venezia 1992, pp. 56-71.
- DELL'AGLIO 1988a A. Dell'Aglío, 'Via T.N. D'Aquino, piazza M. Immacolata, via F. Di Palma', in *Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia*. Settembre 1987-Agosto 1988. *Taras* 8.1-2, 1988, pp. 125-126.
- DELL'AGLIO 1988b A. Dell'Aglío, 'S.A.R.A.M.', in *Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia*. Settembre 1987-Agosto 1988. *Taras* 8.1-2, 1988, pp. 134-135.
- DELL'AGLIO 1990-1991 A. Dell'Aglío, 'Taranto', in *Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia*. Giugno 1990-Maggio 1991. *Taras* 11.2, 1990-1991, pp. 303-306.
- DELL'AGLIO 2001 A. Dell'Aglío, 'Taranto. F. 202 II NO I.G.M.', in *Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia*. Giugno-Dicembre 2000. *Taras* 21.1, 2001, pp. 119-123.
- DELL'AGLIO 2014 A. Dell'Aglío, 'Taranto fra V e IV secolo a.C.', in F. Meo – G. Zuchtriegel (a cura di). *Siris Herakleia Polychoron: città e campagna tra antichità e medioevo. Atti del convegno Policoro, 12 luglio 2013 (SIRIS 14)*, Bari 2014, pp. 63-71.
- DELL'AGLIO – MARUGGI 1987 A. Dell'Aglío – G.A. Maruggi, 'Collepasso', in *Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia*. Ottobre 1986-Agosto 1987. *Taras* 7.1-2, 1987, pp. 129-130.
- DEPALO 1985 M.R. Depalo, 'Canne della battaglia. L'insediamento indigeno in località Antenisi', in *Atti del 7° Convegno sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia*, vol. 2, San Severo 1985, pp. 17-46.
- DEPALO – LABELLARTE 1985 M.R. Depalo – P. Labellarte, 'Canne. Recenti ritrovamenti dell'abitato indigeno (località Antenisi)', in *Profili della Daunia Antica. Atti del 1° ciclo di conferenze*, Foggia 1985, pp. 103-131.
- DESCŒUDRES – ROBINSON 1993 J.-P. Descœudres – E. Robinson, *La 'Chiusa' alla Masseria del Fano. Un sito messapico arcaico presso Salve in Provincia di Lecce*, Lecce 1993.
- FABBRI 1994 M. Fabbri, 'Il parco archeologico di Ascoli Satriano', in *Profili della Daunia Antica. Atti dell'8° ciclo di conferenze*, Foggia 1994, pp. 101-120.
- FRESA 1990 M.P. Fresa, 'Lavello (Potenza). Contrada Alicandro. Un complesso abitativo di età classica', in *BArch* 4, 1990, pp. 93-98.
- GALEANDRO – PALMENTOLA 2019 F. Galeandro – P. Palmentola, 'L'abitato nella pianura occidentale. Gli scavi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro' (2001-2014)', in Ciancio, Palmentola 2019, pp. 534-585.
- GIARDINO – MEIO 2013a L. Giardino – F. Meo, 'Un decennio di indagini archeologiche a Muro Leccese. Il villaggio dell'età del Ferro e l'abitato arcaico', in G. Andreassi – A. Cocchiari – A. Dell'Aglío (a cura di), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013, pp. 299-319.
- GIARDINO – MEIO 2013b L. Giardino – F. Meo, 'Attestazioni di pratiche rituali di età arcaica nell'abitato messapico di Muro Leccese (Le)', in L. Giardino – G. Tagliamonte (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto. Atti del Convegno Cavallino, 26-27 gennaio 2012*, Bari 2013, pp. 165-203, pls. XIX-XXIV.
- GRECO 1981 E. Greco, 'Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto', in *AION ArchStAnt* 3, 1981, pp. 139-160.
- GRECO 1991 G. Greco (a cura di), *Serra di Vaglio. La Casa dei Pithoi*, Modena 1991.
- La città al Borgo La città al Borgo. Taranto fra '800 e '900, Taranto 1983.
- LA ROCCA 2015 L. La Rocca, 'Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia', in *Atti del 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2015, pp. 829-859.
- LIPPOLIS 2012 E. Lippolis, 'Oligarchie al potere. 'gnorimoi' e 'politeia' a Taranto', in M. Castiglione – A. Poggio (a cura di), *Arte - potere. Forme artistiche, istituzioni, paradigmi interpretativi. Atti del convegno Pisa, 25-27 novembre 2010*, Milano 2012, pp. 147-172.

- LISENO 2007 A. Liseno, *Dalla capanna alla casa. Dinamiche di trasformazione nell'Italia sud-orientale (VIII-V sec. a.C.)*, Bari 2007.
- LISENO 2019 A. Liseno, 'Le coperture dell'edificio arcaico', in Ciancio - Palmentola 2019, pp. 241-246.
- MASTRONUZZI 2005 G. Mastronuzzi, 'I materiali architettonici', in D'Andria 2005a, pp. 57-59.
- MASTRONUZZI 2013 G. Mastronuzzi, *Il luogo di culto di Monte Papalucio ad Oria. 1. La fase arcaica*, Bari 2013.
- MATTIOLI – DELL'AGLIO 2013 B. Mattioli – S. Dell'Aglío, 'Taranto, Masseria Raho', in *Tutela e conoscenza. Archeologia preventiva nella provincia di Taranto* (Catalogo della Mostra, Taranto), Monteroni di Lecce 2013, pp. 22-23.
- MAZZEI 1987 M. Mazzei, 'Nuovi documenti su Ascoli Satriano e Ordona in età preromana', in *Profili della Daunia Antica. Atti dell'3° ciclo di conferenze*, Foggia 1987, pp. 95-110.
- MAZZEI 1994 M. Mazzei, 'Nuovi elementi sulle forme abitative della Daunia antica. Ordona, Arpi, Ascoli: gli scavi della Soprintendenza Archeologica', in *Profili della Daunia Antica. Atti dell'8° ciclo di conferenze*, Foggia 1994, pp. 75-92.
- MAZZEI 1999 M. Mazzei, 'San Paolo di Civitate. Tiati', in *Profili della Daunia Antica. Il Sub Appennino. Rassegna Antologica dei cicli di conferenze*, Foggia 1999, pp. 30-33.
- MAZZEI 2010 M. Mazzei, *I Dauni. Archeologia dal IX al V secolo a.C.*, Foggia 2010.
- MAZZEI 2015 M. Mazzei, *I Dauni. Archeologia dal IV al I secolo a.C.*, Foggia 2015.
- MEO 2019 F. Meo, 'Forma e organizzazione insediativa di un abitato indigeno della Puglia meridionale nell'età del Ferro. Il caso di Muro Leccese', in *MEFRA* 131.1, 2019, pp. 81-104.
- MEO 2020 F. Meo, 'Indagini archeologiche a Muro Leccese 2016-2018: l'edificio residenziale in località Palombara. Considerazioni preliminari', in *FOLD&R Italy* 463, 2020, pp. 1-23.
- MEO 2022 F. Meo, 'Muro Leccese (Lecce), località Palombara. - Campagne di scavo 2016-2020. Nuovi dati sull'organizzazione insediativa della città messapica tra VI e III sec. a.C.', in *NSc* 2, nuova serie I, 2022, pp. 213-262.
- MOGGI 2002 M. Moggi, 'Taranto fino al V sec. a.C.', in *Atti del 46° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2002, pp. 45-78.
- NOTARIO 2005 C. Notario, 'Edilizia domestica', in D'Andria 2005b, pp. 48-53.
- PALMENTOLA 2019 P. Palmentola, 'Area G3', in Ciancio - Palmentola 2019, pp. 231-246.
- RICCIARDI 1988 A. Ricciardi, 'Rutigliano (Bari), Bigetti. F 190 IV NO I.G.M.', in *Taras* 8.1-2, 1988, pp. 106-107, tav. XX.
- RICCIARDI 1989 A. Ricciardi, 'Rutigliano (Bari), Bigetti. F 190 IV NO I.G.M.', in *Taras* 9.1-2, 1989, pp. 198-199, tav. LXXXIV.
- RICCIARDI 1990a A. Ricciardi, 'Bitonto (Bari), Bellaveduta. F 190 III SO I.G.M.', in *Taras* 10.2, 1990, pp. 339-340, tav. CLXI.
- RICCIARDI 1990b A. Ricciardi, 'Rutigliano (Bari), Bigetti. F 190 IV NO I.G.M.', in *Taras* 10.2, 1990, pp. 350-352, tav. CLXVIII.
- RICCIARDI 1991a A. Ricciardi, 'Turi (Bari), via Castellana Grotte. F 190 IV SO I.G.M.', in *Taras* 11.2, 1991, pp. 269-270, tav. LXXIV.
- RICCIARDI 1991b A. Ricciardi, 'Bitonto (Bari), via Plinio il Vecchio. F 177 III SO I.G.M.', in *Taras* 11.2, 1991, pp. 256-257, tav. LXIV.1.
- RUSSO TAGLIENTE 1992 A. Russo Tagliente, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina 1992.
- SEMERARO 2009 G. Semeraro, 'Forme e funzioni dei vasi attici in contesti culturali di età arcaica: nuovi dati dall'insediamento messapico del Castello di Alceste (S. Vito dei Normanni - BR)', in S. Fortunelli – C. Masseria (a cura di), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia. Atti del Convegno Internazionale Perugia, 14-17 marzo 2007*, Venosa 2009, pp. 495-506.
- SEMERARO 2014 G. Semeraro, 'Le comunità indigene delle Murge salentine', in G. Greco – B. Ferrara (a cura di), *Segni di appartenenza e identità nel mondo indigeno*, Napoli 2014, pp. 329-343.

- SEMERARO 2015 G. Semeraro, 'Organizzazione degli abitati e processi di costruzione delle comunità locali nel Salento tra IX e VII sec. a.C.', in G. Saltini Semerari - G.-J. Burgers (a cura di), *Early Iron Age Communities of Southern Italy*, Roma 2015, pp. 205-219.
- SICILIANO – GIARDINO – MONTANARO 2016 A. Siciliano – L. Giardino – S. Montanaro, 'Ripostiglio di monete incuse dall'abitato messapico di Muro Leccese (LE)', in M. Asolati – B. Callegger – A. Saccocci (a cura di), *Suadente nummo vetere : studi in onore di Giovanni Gorini*, Padova 2016, pp. 23-35.
- STOPPONI 1985 S. Stopponi (a cura di), *Case e palazzi d'Etruria*, Milano 1985.
- TOCCO 1972 G. Tocco, 'La seconda campagna di scavo nella necropoli del Pisciole', in *Atti del 12° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1972, pp. 329-334.
- WHITEHOUSE – WILKINS – HERRING 2000 D. Whitehouse – J.B. Wilkins – E. Herring, *Botromagno 9. Excavation and Survey at Gravina in Puglia 1979-1985*, London 2000.

definitive abandonment. The portion of six buildings, some of which large, and part of the topographic system have been brought to light.

FABRIZIO MOLLO, *Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese*

The paper describes the urban development and classical topography of the city of Caulonia. Through the research carried out, the urban structure and its plant are analyzed within the development dynamics of the colonial settlements of Calabria, especially Croton and Locri. We also examine the main testimonies of house and urban construction, the sector of St. Mark and the important houses of the Hellenistic age, the dragon's house, the insula I's house and the enigmatic building of Casamatta.

OLIVIER DE CAZANOVE, *Casa a pastas «elementari» dell'Italia preromana: Tricarico e oltre*

The very complete sample of houses excavated on two Lucanian sites (Civita di Tricarico and Serra del Cedro) reveals the absolute predominance of a typical plan: the “elementary *pastas* house”, with a transversal vestibule, partly porticoed, and a row of two, three or four rooms overlooking the *pastas*. This standard house type was sometimes extended, with the addition of aisles enclosing a courtyard. The model of this “elementary *pastas* house” (to be distinguished from the “advanced *pastas* house”, particularly well represented at Olynthus), spread throughout the western Mediterranean from the 7th century onwards and during the archaic, classic and hellenistic periods. The evidence of the known cases in southern and central Italy, in the domestic architecture – and the transpositions into the funerary domain – shows that this is probably the most frequent type, although very underestimated until now, of house in pre-Roman Italy, before the wide diffusion of the domus with atrium.

FRANCESCA LUONGO – FRANCESCO ULIANO SCELZA, *Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale*

The paper presents the results of the first excavation campaign promoted and directed by the Archaeological Park of Paestum and Velia within the *Insula* IS 2-4. The research project investigates the most ancient testimonies of the inhabited area of

Poseidonia which have been so far little investigated and known. Through these recent investigations it has been possible to draw the plan of a house of the late Archaic-Classical period that can be placed between the last decades of the 6th century BC. and the middle of the following century. Furthermore, the research allowed to know the domestic building technique, and the oldest organization of the urban layout of Poseidonia.

With the analysis of this portion of the inhabited-classical area it was possible to tackle a largely problematic theme, still unpublished in the context of Paestan archaeology. The outcome of this new phase of the research shows us a landscape of the ancient city, alive and varied, with houses of different architectural levels, cleared areas destined to limited production activities, in particular agricultural, water and road infrastructures. A landscape destined to change over time with reconstructions and demolitions, but always inserted in the same urban plan.

The Park research project also had an impact on the promotion of the site with a plan for communicating and disseminating data and excavation processes. During the field activities, video shoots, interviews and, above all, visits to the excavation site have been organized with the participation of a large audience.

FRANCESCO MEO, *Edilizia domestica e modalità insediative nei contesti pugliesi di età classica*

This paper compares the three cultural areas of Puglia Region, trying to highlight differences and similarities in their Classical period house construction.

It is possible to highlight both differences and commonalities among these three areas.

Transformation from huts to houses, which occurs in Peucetia and Messapia as early as the mid-sixth century BCE, is not homogeneously done in Daunia until the Hellenistic period, where huts dated to the 5th and early 4th century BCE were discovered next to houses with quadrangular rooms.

On the other hand, dwellings in Peucetia are substantially homogeneous to date, with a simple structure and absence of valuable decorative elements such as plasters and architectural decorations. It is quite different for the Messapian settlements: hous-

es with considerably different floor plans and dimensions are attested together with aristocratic dwellings since the mid-6th century BCE.

However, the three cultural areas have some common characteristics during the Classical period, first of all continuity in the occupation of the territory, because new buildings overlap Iron age huts.

Other commonalities are the poor archaeological visibility of the 5th-early 4th century BCE and the deep transformation during the Hellenistic period, with the settlements taking on urban characteristics.

DIMITRIS ROUBIS, *Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio*

The post-graduate School in Archeology of Matera (University of Basilicata) carried out several excavation campaigns in Difesa San Biagio, an indigenous village located in the Montescaglioso hill system, a short distance from the Bradano river. Thanks to this strategic position, the settlement of Difesa San Biagio – inhabited between the 10th / 9th and 1st c. BC. – it played a leading role in the area on the border between the indigenous world and the coast occupied by the Greeks. The research involved two different sectors where excavated housing units of classical and Hellenistic periods, as well as numerous artifacts important to learn about the commercial activities and the agricultural production systems of the site.



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2023

AION

Nuova Serie | 29

